Il breve periodo di convivenza fra cristiani e musulmani in Terrasanta

Incontri di civiltà

Gli urti violenti fra le civiltà sono tragici e spesso sono dei fallimenti

Nella storia i contatti violenti fra le civiltà diverse sono stati spesso la regola. Anche se sono stati sempre sanguinosi e tragici, essi a lungo termine si sono rivelati per lo più inutili. I fallimenti sono stati molto più frequenti dei successi. Esempi recenti di urti violenti fra le civiltà che si sono conclusi con dei fallimenti sono state le conquiste coloniali europee; un esempio antico sono state le Crociate. I musulmani, vinti in un primo momento, hanno ceduto momentaneamente ai più forti cristiani, ma la loro sottomissione è stata di breve durata: nella Palestina e nel Medio Oriente c'è stato un periodo di coesistenza, nel quale le due civiltà e le due culture, quella cristiana e quella musulmana, obbligate a convivere, hanno anche imparato a conoscersi meglio e ad accettare la loro diversità, ma l'intesa non è mai stata profonda.

Una tolleranza sgradita ai crociati e ai pellegrini cristiani

La Gerusalemme riconquistata e gli stati cristiani d'Oriente, fino a che esistettero, non furono mai altro che delle isole cristiane in mezzo a un vasto territorio musulmano. Fu perciò indispensabile, per i cristiani che si erano stabiliti in Oriente, mantenere relazioni di buon vicinato con gli stati turco-arabi dell'entroterra, convivere con i contadini e con i mercanti musulmani. Così i coloni si dovettero adattare ai modi di vivere orientali.

Ma il loro comportamento indulgente e benevolo nei confronti delle idee, dei costumi, perfino della fede maomettana, suscitava lo scandalo e lo sdegno dei cristiani che dall'Europa venivano in pellegrinaggio ai Luoghi Santi e dei guerrieri crociati, che giungevano in Oriente per combattere e annientare gli «infedeli».

Nell'autobiografia dell'emiro siriano Usama, un dotto e nobile musulmano che anche dopo la conquista di Gerusalemme mantenne rapporti amichevoli con i cristiani che si erano stabiliti in Terrasanta (Usama li chiama «i Franchi»), racconta molti episodi di vita quotidiana che documentano le difficoltà incontrate dalla convivenza, non soltanto dei cristiani con i musulmani, ma anche degli stessi cristiani fra loro. Ne riportiamo alcuni.

1° EPISODIO

I cristiani che da tempo vivono in Terrasanta rispettano e apprezzano le prescrizioni alimentari dei loro ospiti musulmani

«Ci sono dei Franchi alcuni che, stabilitisi nel paese, hanno preso a vivere familiarmente coi musulmani, e questi sono migliori di quelli che sono ancor freschi dei loro luoghi d'origine. A questo proposito, mandai una volta un amico per una faccenda ad Antiochia, il cui capo era Todros ibn-as-Safi [Teodoro Sofiano, il funzionario greco che era a capo della municipalità di Antiochia], mio amico, che aveva laggiù autorità. Questi disse un giorno all'amico mio: "Mi ha invitato un mio amico Franco; tu vieni con me, per vedere il loro costume". Andai con lui, raccontava l'amico, e venimmo alla casa di un cavaliere di quelli antichi, venuti con la prima spedizione dei Franchi. Costui fece imbandire una bella tavola, con cibi quanto mai puliti e appetitosi. Visto che mi astenevo dal mangiare [il musulmano si astiene dal mangiare, perché teme che alla mensa del cristiano si mangi carne di maiale, considerata cibo impuro dai musulmani], disse: "Mangia pure di buon animo, perché io non mangio del cibo dei Franchi, ma ho delle cuoche egiziane e mangio solo di quello che mi cucinano loro: carne di maiale in casa mia non ne entra!". Mangiai, pur stando in guardia [l'ospite musulmano mangia alla tavola del cristiano, ma resta un po' diffidente]».

2° EPISODIO

Un cavaliere cristiano salva Usama dall'accusa infondata di una donna

«Passavo più tardi dal mercato, quando una donna franca mi aggredì, pronunciando nella loro barbara lingua parole per me incomprensibili. Si raccolse intorno

La riproduzione di questa pagina tramite fotocopia è autorizzata ai soli fini dell'utilizzo nell'attività didattica degli alunni delle classi che hanno adottato il testo

Incontri di civiltà

a noi una folla di Franchi, e io mi ritenni spacciato: quand'ecco venire innanzi quel cavaliere [il cavaliere cristiano, alla cui tavola aveva poco prima mangiato], che vistomi si avvicinò e disse a quella donna: "Che ci hai con questo musulmano?". "Questo – lei rispose – ha ucciso mio fratello Urso". Ed egli le gridò: "Quest'uomo è un borghese, cioè un mercante, che non fa la guerra!" Gridò poi alla gente adunatasi, e quelli si dispersero, e mi prese per mano: così l'aver mangiato alla sua tavola ebbe per effetto di salvarmi la vita».

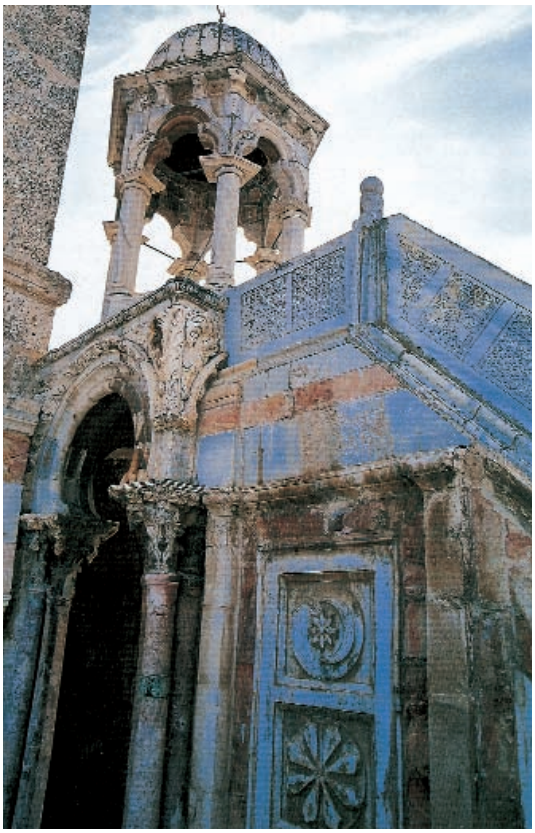
3° EPISODIO

Un cristiano fanatico cerca di impedire ad Usama di pregare col viso rivolto alla Mecca

«Un aspetto della intolleranza dei Franchi – Dio li confonda! – è questo. Quando visitai Gerusalemme io solevo entrare nella moschea al-Aqsa, al cui fianco c'è un piccolo oratorio, di cui i Franchi avevano fatto una chiesa. Quando, dunque, entravo nella moschea al-Aqsa, dove erano insediati i miei amici Templari, essi mi mettevano a disposizione quel piccolo oratorio, per compiervi le mie preghiere. Un giorno entrai e stavo per cominciare le preghiere, quando un Franco mi si precipitò addosso, mi afferrò e mi volse il viso verso Oriente, dicendo: "Così si prega!" [nel Medioevo tra i cristiani d'Europa la pratica di pregare con il viso rivolto ad Oriente era diffusa e considerata quasi una prescrizione religiosa]. Subito intervennero alcuni Templari, che lo presero e lo allontanarono da me, mentre io tornavo a compiere la preghiera. Ma colui, colto un momento che non badavano, mi si ributtò addosso, rivolgendomi la faccia ad Oriente, e ripetendo: "Così si prega!". E di nuovo i **cavalieri Templari** intervennero, lo allontanarono e si scusarono con me dicendo: "È un forestiero, arrivato in questi giorni dal paese dei Franchi, e non ha mai visto nessuno pregare, se non col viso rivolto ad Oriente". "Ho pregato abbastanza", risposi; ed uscii dalla moschea, stupefatto per quel demonio che tanto si era alterato e agitato al veder pregare in direzione della Mecca [il Corano prescrive che i musulmani preghino tenendo il viso rivolto in direzione della Mecca]».

Glossario

Cavalieri Templari. Ordine militare e religioso fondato a Gerusalemme dopo la prima Crociata. I cavalieri Templari facevano voto di difendere il Santo Sepolcro di Cristo (il Tempio) e di proteggere i cristiani che giungevano in pellegrinaggio a Gerusalemme.



► La moschea al-Aqsa a Gerusalemme

(6828) *Paolucci, Signorini* **L'ORA DI STORIA** **edizione gialla** © Zanichelli 2008
La riproduzione di questa pagina tramite fotocopia è autorizzata ai soli fini dell'utilizzo nell'attività didattica degli alunni delle classi che hanno adottato il testo